

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ATTILIO DONI

Un Alfano diverso

Non può essere vero che l'Italia si trova in un periodo nero. Ne ho avuto la prova guardando per dieci minuti "Porta a Porta" del 9 novembre. Si parlava di politica, e conduttore e invitati, ed anche il pubblico che assisteva al dibattito, erano felici, felicissimi. Il ministro Alfano rideva moltissimo, di cuore.

■ Visto mercoledì a *Porta a Porta* e, successivamente, alla presentazione di un libro (credo di Lupi) Alfano aveva un viso assai meno teso di quello esibito da quando Berlusconi lo aveva ufficialmente riconosciuto come il suo Delfino. Sollevato anche lui come i parlamentari europei divertiti dalla battuta di Benigni sul premier che fa un passo indietro e gli cade addosso? Probabilmente sì, perché anche per Alfano e per tanti altri che non avevano finora saputo o potuto prendere le distanze da Berlusconi quella che si apre (o che sembra aprirsi, il diavolo potrebbe ancora metterci la coda) nel momento del ritiro del Kapo è lo spazio di un'azione e di un pensiero politico più personale, più libero, meno strettamente collegato alle sue esigenze e alle sue intenzioni: dichiarate o intuite. Giovane e ambizioso come tanti altri della sua generazione, Alfano si trova di fronte, oggi, alla possibilità di giocarsi le sue carte all'interno di una situazione politica in cui non si è più costretti a schierarsi con lui o contro di lui. Gliene ha dato atto pubblicamente Fini che ha avuto ed ha, in fondo, speranze analoghe alle sue.

STEFANO COVELLO

Caro Senatore Monti...

Sono un professore di ruolo di filosofia e storia nei licei, e ho trascorso 42 dei miei 48 anni tra i banchi, prima dal lato di chi impara, poi da quello di chi insegna, due attività che spesso si sovrappongono. Le chiedo di mantenere per Lei la delega di Governo per l'Istruzione. La prego di conferire l'Università e gli Enti di ricerca a tecnici competenti, ma non la Scuola italiana. La riservi al Presidente del Consiglio dei ministri. Non Le scriverei se non

avessi certa speranza che Lei saprà ben comprendere le ragioni di questo mio appello: un Paese giunto al punto in cui è giunta l'Italia deve avviare un'azione di Educazione nazionale che può radicarsi negli Italiani di oggi solo partendo dai primi anni della formazione di quelli di domani. Faccia questo onore all'Italia! E a oltre 10 milioni di Italiani, tra studenti e docenti.

MASSIMO MARNETTO

Una dirigenza scadente

Venerdì, dopo la lettura del comunicato dell'Usigrai - che esprime la

legittima protesta per il restringimento degli spazi informativi - ho sentito l'arrogante replica dell'Azienda, che «ritiene superfluo rispondere al comunicato sindacale». Voi, dirigenza RAI, avete già mostrato una grave inettitudine e mancanza di indipendenza, quando avete allontanato - per ossequio al potere governativo che vi ha nominato - professionisti in grado di ottenere grandi ascolti con programmi di qualità. Ora aggiungete a questa pochezza anche l'arroganza di non voler rispondere ai Sindacati, che interpretano la sofferenza di noi spettatori per la lunga siccità informativa provocata da questo governo e dai voi, che ne siete non il pungolo, ma l'estensione. Mi spiace dirlo, ma sarete ricordati da noi cittadini come la più scadente dirigenza che la RAI abbia mai avuto. Con tenace impegno per un servizio pubblico di qualità.

ANGELO CIARLO

Io sono per la patrimoniale

Se leggiamo *L'imposta patrimoniale* di Luigi Einaudi, pubblicato nel 1946, più di mezzo secolo fa, vediamo che è uno studio ancora oggi valido. L'Einaudi, economista liberale, pur non essendo pro-patrimoniale, spiega le ragioni sulla necessità di introdurre un'imposta patrimoniale per uscire dal tunnel di gravi crisi. Nel 1992, l'allora governo Amato, per permettere alla lira di restare nel sistema monetario europeo, impose un prelievo del sei per mille su tutti i conti correnti bancari. Fu una vera e propria tassa patrimoniale sia pur limitata alla sola liquidità bancaria. Ed, oggi, anche l'Ici è una tassa patrimoniale.

le! Insomma per l'Italia non sarebbe proprio una novità. Con l'introduzione della patrimoniale andrebbe tassato tutto il patrimonio del contribuente: immobili, titoli, liquidità ed altro ancora. I maggiori introiti dovrebbero servire unicamente a rimodulare le aliquote dell'IRPEF, abbassando soprattutto le imposte delle persone fisiche in difficoltà. La tassa sul patrimonio risponderebbe a criteri di equità fiscale previsti dall'art. 53 della nostra costituzione. Inoltre, spostando la tassazione dalle "persone" alle "cose" si avrebbe un effetto positivo sulla crescita e sul consumo.

PAOLO TRANCHINA

Il risentimento della Gelmini

Giovedì sera Bruno Vespa ha fatto vedere, nella sua trasmissione, qualche inquadratura di Benigni al parlamento europeo di Bruxelles durante le quali garbatamente scherzava con Berlusconi. Apriti cielo! Il ministro Gelmini, con un fare da maistrina offesa si è lanciata in un attacco ridicolo quanto inopportuno contro il comico, dicendo che dato il periodo che sta attraversando il nostro paese, criticare Berlusconi significa attaccare l'Italia, metterla in cattiva luce all'estero. Ma scherziamo?

Berlusconi non è l'Italia, per fortuna, è un leader che rappresenta una parte precisa del paese con i suoi precisi interessi, ideologie, valori, limiti. Dimenticarlo significa prendere lucciole per lanterne. Il risentimento della Gelmini infatti, più che una difesa politica sembra alludere a una violazione della sacralità di un dio e, come si sa, le divinità abbagliano.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

